

Non sia mai che in quello che scrivo ci sia qualcosa di interessante. Tanto meno di interessante

Essere è divenire

Le mani fredde.

Le mani fredde con cui hai difficoltà a fare tutto.

Le mani prive di sangue.

Asciutte e con pochi capillari attivi.

Sogni funesti dove le tue appendici ruotano e s'agitano

[nelle nebbie orfeiche.

Oniriche prensili dita che afferrano gli incubi notturni

[più tangibili.

Quelli che prendono forma e diventano al tatto percepibili.

L'oscurità della mente che sembra inattiva ma che in quei

[momenti è realtà.

Realtà a livelli differenziali dove tu puoi veramente essere.

Essere è divenire.

Non essere per divenire.

Agognati desideri che ci costringono a essere un qualcosa che

[non si vorrebbe altrimenti.

Si fa di tutto per divenire ciò che si vorrebbe essere.

Noi siamo e quindi diveniamo qualcosa.

Il cervello spento ci permette questo.

Le case dove i pazzi sono rinchiusi l'unico rifugio di

[chi vuole essere.

E in funzione di ciò è.

Non sia che le braccia nere del sonno siano solo un sollievo

[e un palliativo.

Il loro abbraccio e insieme freddezza agghiacciante

[e calore furente.

È cura per chi non si sente a suo agio quando i sensi tornano.

E si aspetta di poter cadere nuovamente nel riposo liberatorio

[e rigenerante.

Rinvigorisce le membra di chi lotta e le meningi di chi pensa.

È invece solo una perdita di tempo per chi deve divenire qualcosa.

E per far ciò spende tempo inutile e si danneggia per essere

[ciò che vuole.

Se lui vedesse e sapesse ascoltare si accorgerebbe che già è.

Ed essendo è già divenuto un qualcosa più grande di

[ciò che desidera.

Sonno e mattina.

Mattine che strappano dai mondi paradisiaci che creiamo in sogno.

E ci portano a contatto con realtà che poco ci appartengono.

Ma che appartengono ad altri che tengono i piedi piantati

[per terra.

Sfottono i sognatori e loro mire umanitarie e utopistiche.

Pensano alla materialità.

E la mia voglia di rifugio in me stesso e sempre maggiore.

Ogni singolo istante in più cresce.

Cresce come nel mio inconscio ferito l'indignazione per chi non è.

Il senso di una sconfitta a livello mentale.

È il senso di una vittoria a livello materiale.

Materiali di scarto che non vengono riutilizzati.
E io non m'attanaglio ne m'acciglio.
Sono un visionario che nelle visioni trova il suo conforto.
E perso nelle mie giungle mentali non chiedo altro che di perdermi.
Perdermi e non ritrovarmi mai più.

Roma 30-11-2002

VENA